

**ZOOPROFILATTICO E VARIANTE OMICRON**

«Se c'è, siamo pronti ad individuarla subito»

Ieri 2.113 casi e 6 vittime, per Bruxelles la nostra regione è già rossa. Ricci (Zooprofilattico di Padova): non abbassare la guardia

# In Veneto è caccia alla variante Omicron

## «Se c'è, siamo pronti a individuarla»

**La pandemia**

di **Gloria Bertasi**

**VENEZIA** Al momento, in Veneto, non ce n'è traccia. I laboratori di Legnaro, nel Padovano, che «lavorano a pieno ritmo» all'analisi del virus in tutte le sue mutazioni non l'hanno infatti ancora trovata. Ma non è comunque il caso di dormire sonni tranquilli (anche perché i contagi continuano inesorabilmente ad aumentare): il fatto che la Omicron, la temutissima variante sudafricana non sia stata sequenziata nella nostra regione, non significa che non possa arrivare. Nemmeno i blocchi dei voli dall'Africa meridionale stabiliti ieri dal governo, per quanto contribuiscano a minimizzare il rischio, possono tanto. Questo a detta degli esperti: «Il virus non ha confini e non si può pensare di fermare il mondo», dice la direttrice generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie Antonia Ricci. Prova ne è che nella serata di ieri, nonostante l'Italia (prima in Europa) abbia appunto decretato lo stop ai voli, è emer-

so un caso sospetto — poi confermato — in Campania.

«Se ci fosse la variante sudafricana in Veneto la troveremo — garantisce Ricci — Oggi siamo attrezzati, la capacità di sequenziamento è maggiore rispetto al passato, fosse successo un anno fa ci avrebbe potuto cogliere impreparati ma ora sappiamo affrontare la situazione». In tutta Italia, sono settanta i centri che contemporaneamente si occupano del sequenziamento del virus su indicazione dell'Istituto Superiore di Sanità (a inizio pandemia il lavoro era concentrato allo Spallanzani di Roma) e uno di questi è appunto Legnaro. Qui, ogni giorno, le Usl inviano i tamponi positivi, non tutti ma un campione consistente degli infetti tra cui quelli prelevati dai casi più gravi e da chi si è contagiato nonostante la somministrazione del vaccino anti-Covid. È per questo che la direttrice non nutre alcun dubbio: «Se la variante arriverà da noi, la troveremo».

Quale potrebbe essere il suo impatto, non è tuttavia ancora chiaro. «Si tratta di una mutazione che desta molte preoccupazioni tra i virologi — continua — parrebbe avere una contagiosità molto elevata, ma è vero an-

che che sta dando problemi seri dove sono pochi i cittadini sottoposti a vaccinazione».

In Veneto, 3.671.252 persone, ossia il 75,7 per cento del totale ha completato il ciclo vaccinale, mentre si arriva al 77,1 (3.742.605 abitanti) con la prima dose o la prenotazione in un hub. Venerdì sono state inoculate 25.481 dosi, di cui però solo 2.276 neo-vaccinati: la maggior parte erano booster. «Non temete il vaccino — ammonisce Ricci — vaccinate voi stessi e i vostri figli, è l'unica strada per tenere sotto controllo il virus, anche nelle sue nuove varianti». La Delta plus che alla sua comparsa aveva destato allarmi quasi quanto la Omicron, «alla fine non ha creato grandi problemi — conclude — Non lasciamoci la testa, è giusta la preoccupazione e l'attenzione, è corretto tenere sott'occhio la variante sudafricana, monitoriamo con attenzione ciò che accade ma non è detto che il rischio sia maggiore di fronte a un tasso di popolazione vaccinata così alto come è nel nostro Paese».

Quello che è certo è che non si può abbassare la guardia, i dati della diffusione dei contagi in Veneto (ma anche nel resto d'Italia e d'Europa) non lo consentono. Nelle ultime 24 ore Azienda Zero ha re-

gistrato 6 decessi (le vittime da inizio pandemia arrivano così a 11.941) e 2.113 nuovi positivi (venerdì erano 2.036). E sono aumentati, anche se di poco, i pazienti ricoverati nei reparti Covid del Veneto: 488 in area non critica (più 26) e 90 (più 1) nelle terapie intensive. Per il passaggio da zona bianca a gialla non mancherebbe molto. Addirittura, per Bruxelles il Veneto è già rosso: non sono previste restrizioni particolari ma, stando alle disposizioni Ue, oltre al green pass è richiesto anche un tampone per spostarsi all'estero. Anche molti Stati dell'Unione lo richiedono a prescindere dai colori assegnati.

Sempre nelle ultime 24 ore in Veneto sono stati eseguiti 106.724 tamponi di cui 24.019 molecolari e 81.705 rapidi con un'incidenza regionale del tasso di positività dell'1,97 per cento. La provincia con più casi è Treviso con 451 contagi e una media di 271 casi ogni 100 mila abitanti, sono solo due i Comuni sotto 100, 52 si attestano sopra i 250 e 33 sui 300. In città sotto stretta sorveglianza il focolaio scoppiato in Tribunale dopo una cena tra colleghi e dove i positivi sono passati da sei a dieci. Sono due i focolai monitorati dall'Usl a Padova: uno è scoppiato in città, in un convento



di suore, il secondo riguarda un coro di Monselice e sarebbe legato, come per Treviso, ad una cena dei suoi componenti. La città del Santo e la sua Provincia, insieme al Veneziano (con 264 contagiati ogni 100 mila abitanti), sono

al secondo posto per nuovi casi: 412 nelle ultime 24 ore. Quindi, a stretto giro, il Vicentino con 407. Sono 275 i positivi nelle ultime 24 ore nel Veronese, scendono a 57 nel Bellunese e 83 nel Rodigino dove all'ospedale di Adria è

scoppiato un cluster.

Parte, infine, da Bologna una nuova inchiesta sulle false certificazioni di avvenuta vaccinazione. Un medico no vax avrebbe fornito pass a una quarantina di persone residenti nel Veneziano e nel Bel-

lunese. La dose sarebbe stata cestinata e l'idea, avrebbe ammesso il dottore, sarebbe nata proprio nella nostra regione, ad un corso di meditazione che a Padova ha riunito diversi contrari alla somministrazione del siero: da loro l'idea dei finti certificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ricci**  
Siamo attrezzati per sequenziare il virus. È giusto preoccuparsi ma non è detto che il rischio sia maggiore: qui ci sono molti vaccinati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970